

## RAPPORTO 2018 LIBERTÀ RELIGIOSA NEL MONDO AIUTO ALLA CHIESA CHE SOFFRE 300 MILIONI DI CRISTIANI PERSEGUITATI NEL MONDO. UNO OGNI SETTE

Nel mondo **un cristiano ogni 7 vive in un Paese di persecuzione**. La fotografia che emerge dalla XIV edizione del *Rapporto sulla libertà religiosa di Aiuto alla Chiesa che Soffre*, presentato questa mattina a Roma presso l'Ambasciata italiana presso la Santa Sede, è fortemente cupa, in special modo per i cristiani che continuano ad essere il gruppo di fede maggiormente perseguitato. Sono infatti quasi **300 milioni i cristiani che soffrono persecuzione**.

Nel periodo preso in esame dal Rapporto – dal giugno 2016 al giugno 2018 – si riscontra un aumento delle violazioni della libertà religiosa in molti Stati.

In totale sono stati identificati **38 PAESI** in cui si registrano **GRAVI O ESTREME VIOLAZIONI DELLA LIBERTÀ RELIGIOSA**. 21 Paesi sono classificati come di **PERSECUZIONE**: Afghanistan, Arabia Saudita, Bangladesh, Birmania, Cina, Corea del Nord, Eritrea, India, Indonesia, Iraq, Libia, Niger, Nigeria, Pakistan, Palestina, Siria, Somalia, Sudan, Turkmenistan, Uzbekistan e Yemen. 17 invece sono luoghi di **DISCRIMINAZIONE**: Algeria, Azerbaigian, Bhutan, Brunei, Egitto, Federazione Russa, Iran, Kazakistan, Kirghizistan, Laos, Maldive, Mauritania, Qatar, Tagikistan, Turchia, Ucraina e Vietnam. **In sintesi: il 61% della popolazione mondiale vive in Paesi in cui non vi è rispetto per la libertà religiosa; nel 9% delle nazioni del mondo vi è discriminazione; e nell'11% degli Stati vi è persecuzione.**

**In 17 di dei 38 Stati in cui si registrano violazioni della libertà religiosa** – ovvero quasi la metà del totale dei Paesi di persecuzione e discriminazione – **la situazione è peggiorata** durante il periodo in esame. In altri – quali **COREA DEL NORD, ARABIA SAUDITA, NIGERIA, AFGHANISTAN** ed **ERITREA** – il quadro è rimasto invariato, giacché **così grave da non poter peggiorare**.

Una tendenza preoccupante emersa nel periodo analizzato è l'aumento del nazionalismo aggressivo ai danni delle minoranze, degenerato a tal punto da poter essere definito **ULTRA-NAZIONALISMO**. Tale fenomeno si è sviluppato in modo diverso a seconda dei Paesi. Significativo il caso dell'**INDIA** dove si evidenziano sempre più atti di violenza ai danni delle minoranze religiose. Il forte aumento delle violenze ai danni delle minoranze religiose in India è coinciso con l'ascesa del Bharatiya Janata Party (BJP) e non registra battute di arresto. Nel 2017 sono stati infatti compiuti 736 attacchi contro i cristiani, con un netto aumento rispetto ai 358 del 2016. L'ultra-nazionalismo non si identifica necessariamente con una religione. Spesse volte infatti si manifesta come una generale ostilità dello Stato nei confronti di tutte le fedi e si traduce in misure restrittive che limitano fortemente la libertà religiosa. Esempi eclatanti in tal senso sono la **CINA**, dove i nuovi “regolamenti sugli affari religiosi”, impongono ulteriori restrizioni ai gruppi religiosi, e la **COREA DEL NORD**, dove si ritiene che migliaia di cristiani siano detenuti in campi di prigionia, dove ricevono un trattamento più duro degli altri detenuti a causa della loro fede.

Il successo delle campagne militari contro ISIS ed altri gruppi iper-estremisti ha in qualche modo “celato” la **diffusione di altri movimenti militanti islamici in regioni dell’Africa, del Medio Oriente e dell’Asia. Il fondamentalismo di matrice islamica è presente in 22 Paesi, in cui vivono in totale un miliardo e 337 milioni di persone**

Se Boko Haram in **NIGERIA** sembra perdere terreno, nel periodo in esame sono aumentate le violenze da parte dei pastori militanti islamici di etnia fulani.

Violenti attacchi anticristiani continuano a verificarsi in **EGITTO**, dove ai quattro gravi attentati avvenuti nel periodo in esame al Cairo, Alessandria, Tanta e Minya, si aggiunge l'attacco terroristico del 2 novembre scorso al bus di pellegrini copti a Minya.

Un'altra piaga che affligge la comunità cristiana egiziana è il rapimento e la **conversione forzata all'Islam di adolescenti, ragazze e donne cristiane**. Almeno sette ragazze copte sono state rapite e convertite nell'aprile 2018. La stessa sorte spetta ogni anno a circa 1000 ragazze cristiane e indù in **PAKISTAN**. Quello delle violenze ai danni delle donne è **un tema che ACS ha più volte portato all'attenzione e che è denunciato anche dal presente Rapporto**. Gruppi militanti islamici che agiscono in Africa e in Medio Oriente, quali ISIS e Boko Haram utilizzano lo stupro e la conversione forzata delle donne come un'arma.

Non va sottaciuta inoltre la cortina di **indifferenza** dietro la quale le vulnerabili comunità di fede continuano a soffrire, mentre la loro condizione viene ignorata da un **Occidente secolarizzato**.

La maggior parte dei governi occidentali non ha provveduto a fornire la necessaria e urgente assistenza ai gruppi di fede minoritari, in particolare alle comunità di sfollati che desiderano tornare a casa nelle rispettive nazioni dalle quali sono stati costretti a fuggire.